

VINCENTE DI PROFESSIONE

Incontro l'Avvocato Ajese in una calda mattinata di fine estate nel suo studio di Venezia, arroccato all'ultimo piano di una torre avveniristica costruita proprio nel mezzo dello snodo nevralgico tra Venezia, Treviso e Padova, che fa del Triveneto la locomotiva economica del nostro Paese. Donna, 48 anni appena compiuti, imprenditrice di se stessa, mi si presenta nella elegante sobrietà di un tailleur chiaro ma dalla stretta di mano percepisco immediatamente la forza e la determinazione di chi è abituata a condurre il gioco. Nel corso dell'intervista, Daniela Ajese si racconta e svela particolari importanti della sua carriera, dalle prime battaglie, combattute da sola contro i colossi del credito, alla creazione di uno studio professionale oggi leader indiscusso nel settore del contenzioso bancario.

di Roberta Imbimbo

Avvocato, lei ha costruito dal nulla uno studio con sedi a Venezia e Milano, che è punto di riferimento in tutto il Nord Italia per le aziende che hanno problemi con gli Istituti di Credito. Come mai ha scelto di occuparsi di diritto bancario?

Ho avuto la fortuna di poter fare esattamente ciò che volevo! Il contenzioso bancario e finanziario è stato sempre la mia passione, dai tempi dell'università quando scelsi di laurearmi con una tesi di diritto privato sulle Società di Intermediazione Mobiliare, materia nuova all'epoca - era il 1993 - ma adesso di enorme attualità. Da sola, con una spicciolata di clienti che hanno creduto in me, titolari di piccole aziende venete in difficoltà perché esposte con il sistema bancario, ho iniziato a esaminare contratti, estratti conto, fogli di liquidazione delle competenze. E i conti non tornavano. Ho iniziato, quindi, a scrivere ai colossi del credito, ottenendo risposte sempre uguali: "è tutto corretto, abbiamo verificato, i nostri sistemi automatizzati non sbagliano mai!". E così sono iniziate le prime cause.

E anche le prime vittorie!

Sì, le vittorie. Ricordo ancora l'euforia delle prime sentenze positive! Le somme reclamate dalla banca non solo non erano dovute ma, in molti casi, si assisteva ad un vero e proprio ribaltamento della situazione, con la banca condannata a restituire interessi, commissioni, competenze addebitate illegittimamente all'azienda in corso di rapporto.

Lei ha patrocinato davanti alla Corte di Cassazione la causa che ha portato alla storica sentenza a Sezioni Unite in materia di anatocismo. Ce ne può parlare?

I tempi erano maturi, io ci ho creduto, ho sostenuto tesi ardite, ma giuridicamente fondate, ho cercato e trovato una magistratura che ha voluto approfondire ed ha applicato nella maniera corretta le leggi, anche se sempre letto, studiato, esaminato letteralmente riga per riga ogni atto avversario cercando una valida confutazione ad ogni tesi contraria agli interessi del mio cliente.

Possiamo dire che la sua opera ha contribuito al cambio di rotta nella giurisprudenza bancaria, cui si è assistito a partire dalla fine degli anni Novanta fino ad arrivare ai giorni nostri?

Non so dire quanto le mie cause abbiano influito sulla formazione di una certa giurisprudenza! Certamente mi sono trovata al posto giusto nel momento giusto, non sono mai arretrata di fronte a nulla e, quando la controparte mi ha negato ogni apertura, ogni disponibilità ad un confronto sereno e costruttivo, sono andata avanti a testa bassa, in Tribunale, in Corte d'Appello ed in Corte di Cassazione accumulando sentenze su sentenze. Molte, moltissime controversie oggi vengono definite sul nascere con degli accordi ragionevoli: ognuna delle due parti rinuncia a qualcosa ma nessuno si fa veramente male.



Se su materie come anatocismo, commissioni, contratti finanziari derivati ci sono anni ed anni di giurisprudenza, quali sono le questioni più "calde" che la impegnano oggi?

Il tema dell'usura nei contratti bancari è di estrema attualità e costituisce aspro campo di battaglia nelle aule giudiziarie; le banche sull'argomento si difendono a spada tratta perché le conseguenze della violazione della normativa antiusura sono dirimenti: il finanziamento, infatti, diventa a titolo gratuito e va restituito solo il capitale, non anche gli interessi. Conseguenze altrettanto importanti derivano dalla nullità del tasso Euribor, così come sancito dalla decisione della Commissione Europea pubblicata il 4.12.2013.

Una pronuncia cruciale, con la quale si apre la possibilità per i cittadini - che si sono trovati a stipulare contratti con riferimento un indice Euribor illecito, formatosi in aperta violazione delle norme di ordine pubblico ed economico - di richiedere nelle sedi giurisdizionali la nullità parziale del contratto relativamente alla clausola del tasso corrispettivo e la conseguente applicazione, al posto dei tassi indicati nel contratto, dei tassi dei BOT emessi nei dodici mesi antecedenti l'addebito, così come previsto dall'art. 117 Testo Unico Legge Bancaria. Tutto ciò che è stato pagato in più va restituito.

E i suoi clienti? Quale è la reazione quando consegna loro gli assegni per una sentenza vittoriosa?

Allo sbigottimento iniziale per delle somme che sembrano piovute dal cielo pian piano si sostituisce l'orgoglio di chi ha avuto il merito di credere nella possibilità di farcela.

Il prossimo anno festeggia 25 anni di professione. Come è cambiato il mondo del contenzioso bancario in questo lungo periodo?

Qualche settimana fa, ho letto un articolo del Corriere della Sera in cui si parlava del picco dei ricorsi contro le banche. L'articolo diceva che, in un anno di oltre 21 mila denunce, più della metà di queste erano legittime. Oggetto del contendere sono non solo i conti correnti ma anche i mutui, i leasing, i contratti derivati, gli investimenti, ossia tutti gli strumenti intermediati dagli Istituti di Credito. Mi consenta, però, una piccola riflessione: la banca è un partner irrinunciabile, sia per i cittadini che per le Imprese Italiane; queste ultime, ad esempio, devono necessariamente utilizzare il sistema creditizio per operare nel nostro Paese e all'estero, per effettuare e ricevere pagamenti, offrire garanzie e riceverne; devono soggiacere alle regole del "rating" e del "merito creditizio" in base alle quali è loro concesso o negato il vitale accesso al credito in base alla loro affidabilità finanziaria. Come in ogni matrimonio non sempre le cose vanno per il verso giusto, non sempre entrambe le parti si comportano bene; noi siamo sempre pronti a sostenere le ragioni del contraente debole quando qualcosa va storto.